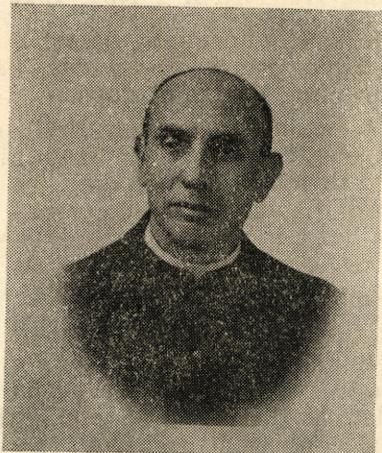


4014
terra

Caracas: 1 Ottobre 1951.



Per la prima volta nel trascorso della mia vita di Direttore, devo esercitare il triste compito di annunciare alla Famiglia Salesiana un doloroso decesso nella persona del caro confratello:

Sac. Vincenzo Campo Bellante

il quale spirava, nel bacio del Signore il 19 di settembre u. s. all'età di 65 anni.

Il 9 dello stesso mese, durante la notte accusò forti dolori cardiaci che c'indussero a chiamare d'urgenza, il medico di casa, dal quale, dopo accurato esame, si ebbe, purtroppo, la sospettata conferma: il cuore era in pericolo. Obbediente alle disposizioni dei Superiori, fu internato nella modernissima clinica "Centro Medico" della Capitale, sottomettendolo ad un rigoroso regime per il controllo del male, ma scoccati gli otto giorni di degenza, Don Campo pregò il Direttore di permettergli il ritorno in Collegio — diceva lui — per lavorare un po' ed evitare delle ingenti spese alla Congregazione.

Questi sentimenti, gli ultimi che sfiorarono le labbra del buon salesiano tanto dedito al lavoro, li manifestò alla vigilia del suo definitivo silenzio, giacché, due ore dopo, sopravvenne un violento attacco di paralisi laterale destra, s'immobilizzò la lingua, perdette l'uso dell'udito e s'iniziò per lui l'intenso calvario di otto giorni.

Invano la scienza medica, diretta dall'affetto riconoscente dei suoi antichi allievi, tentò d'arginare il male in continuo progresso; invano la carità fraterna si alternò senza posa al fianco del degente con prestazioni e precì, lungo le dolorose ore della penosa agonia; la morte ebbe il sopravvento, strappando dal campo salesiano uno dei suoi più attivi lavoratori.

Don Vincenzo era nato a Villa Rosa, provincia di Enna, Sicilia, da Alfonso e Cruz di Campo il 4 di settembre del 1886. Emigrato con i suoi, in gioventù, negli Stati Uniti, conobbe i Figli di Don Bosco nella città di Troy e di ritorno in Italia, l'anno 1908, fù ammesso al Noviziato a San Gregorio di Sicilia, dove, trascorso il tempo canonico, emise la professione religiosa il 1 Nov. 1910.

I suoi desideri missionari, da tempo accarezzati, divennero realtà con la sua partenza per il Venezuela, l'anno 1912: quí pure emise la professione Perpetua, due anni dopo.

Inviato a Bogotá, sede allora dell'Ispettorìa Colombo—Venezolana per gli studi teologici, si vide innalzato alla suprema dignità del Sacerdozio per mano di Monsignor Medina, in gennaio del 1920.

Bisognoso di sollievo fisico, rivarcó l'oceano per due volte, imbattendosi pure con la seconda guerra mondiale, nella tormentata Sicilia di fronte a mille peripezie e pericoli in cui si vide coinvolto, tra le altre, anche la nostra Casa di Barcellona, nella stessa isola.

Finita la guerra richiese di ritornare in Venezuela dove giunse nel 1948. Queste, le date centriche della vita salesiana dell'estinto, illustrate, per ciò che si riferisce alla sua attività apostolica, dalle deposizioni stralciate da lettere dirette al R. Signor Ispettore ed al sottoscritto, da due benemeriti confratelli sacerdoti che condivisero da presso, la sua giornata, e possono attualmente dar fede dell'esimia sua vita.

Giá da chierico, era modello di riservatezza e dotato di modi squisiti. Come religioso, era puntuale all'orario, maestro eccellente, che sapeva abbinare la pietá alla disciplina, arrivando, perciò al perfetto desideratum nell'aula salesiana.

Serio e buono, di poche parole, cercava di dare al suo tempo l'indirizzo dell'eternità. Riluceva in lui una somma facilitá per lo studio e l'insegnamento delle lingue, superata, ed é ciò che piú vale, da doti innate per far amare e studiare il Catechismo e l'istruzione religiosa. Don Campo—accerta un altro—fù un serio e sollecito operaio della vigna salesiana. Nella vita di comunitá fù sempre fedele al compimento dei suoi doveri religiosi ed entusiasta a procurare l'esaltazione del nome e delle prerogative salesiane, vibrante d'ensusiasmo per le vocazioni, dedicando anche con sacrificio, parte del suo tempo, all'insegnamento del latino, allo sviluppo e progresso delle Compagnie religiose ed alla formazione liturgica del piccolo clero.

Dirigeva le sue doti verso una perfetta costituzione dell'Oratorio Festivo, a vantaggio del quale sapeva trovare le parole atte a svegliare la cooperazione ed aprire le borse ovunque si trovasse, collocando in primo piano le opere nostre con una spontaneitá e facilitá tali, che nel suo indefesso lavoro, a pro della Congregazione, riportava frutti ubertosi di bene ed una schiera eletta di operatori.

Ritornato dall'Italia, la voce dell'obbedienza lo destinó ad esercitare il Ministero Parrocchiale nella periferia della Città, dove seppe distribuire i tesori di una lunga esperienza ed i palpiti del suo cuore, tra i fedeli a lui affidati, brillando soprattutto, come si é detto, per un slancio sempre piú fervido, verso il Catechismo, le cui bellezze e necessitá trasfondeva in centinaia di fanciulli che accorrevano al noto richiamo di una squilla, al declinare il pomeriggio..

Ma la sua età e gli acciacchi derivatigli da dolori ad una gamba, in seguito ad antica caduta, consigliarono i Superiori che tanto lo stimavano, ad esimerlo dalle non lievi responsabilità parrocchiali, e gli fu affidato l'incarico del Santuario di Maria Ausiliatrice, annesso al nostro Collegio di San Francesco di Sales.

La subita ed apparente limitazione del suo campo d'attività parve sulle prime, immettergli una scossa dolorosa, perché si sentiva ancora in possesso di molte energie da approfondire nel solco salesiano; ma quando la pienezza delle occupazioni giornaliere cominciò ad assorbire tutte le ore, si sentì contento, così da manifestarlo, nei suoi edificanti rendiconti mensili, nei quali prospettava le sue difficoltà e punti di vista, che si fondevano, in fine, con la linea tracciata dal Direttore, per avere l'aiuto divino nei suoi lavori per le anime. L'anno che trascorse fra noi può racchiudersi in questo binomio: Confessione e Tabernacolo.

Alle 4,15 apriva la porta del Santuario e fino alle 9,15 al finir l'ultima Messa, il suo movimento era ininterrotto: distribuiva la Santa Comunione, entrava ed usciva dal Tribunale della Penitenza, con l'unica parentesi della Meditazione e del Santo Sacrificio devotamente celebrato.

La stima ed il rispetto che, in poco tempo lo circondarono, nonostante il suo fare piuttosto serio era frutto della dedizione al Catechismo, delle numerose Prime Comunione compiutesi nel Santuario da stuoli di giovinezza di questo popoloso rione, che si commosse dolorosamente ed in pieno al sapere della malattia che affliggeva Don Campo, e per questo, richiedeva notizie personalmente o per telefono. Imponente poi fu la manifestazione di cordoglio al conoscere il suo decesso. I solenni funerali furono celebrati, presente cadavere, nello stesso Santuario testimonio del suo lavoro, dal R. Sig. Ispettore, con l'intervento dell'Ecco. Metropolitano di Caracas, antico allievo salesiano, che impartì l'assoluzione finale.

Antichi allievi e Cooperatori, in numeroso stuolo si alternarono nel trasporto del feretro che racchiudeva le spoglie mortali di colui che era stato Maestro valente e direttore di spirito: tra loro, l'attuale Ministro di Agricoltura, Presidente regionale degli antichi allievi.

I suoi resti riposano nel rinnovato mausoleo Salesiano, ai piedi della statua di Maria Ausiliatrice, dove attendono l'universale resurrezione.

Affrettiamogli, se pur ne ha bisogno, con le nostre fraterne orazioni, il raggiungimento della gioia eterna, mentre, per questa Casa e per sé stesso vi domanda una prece chi si sottoscrive in Don Bosco Santo

Sac. ENRICO PERNIA

Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO. Sac. Campo Vincenzo, da Villa Rosa di Sicilia— Italia, morto a Caracas, Venezuela, il 19 settembre 1951 a 65 anni d'età e 37 di professione..

James Capricorn

John. Senior.